

IL SANTUARIO

— DI —

S. Girolamo Emiliani

Periodico Mensile • IN SOMASCA • Periodico Mensile

Abbonamento annuo

ITALIA L. 2. - ESTERO L. 4.

Direzione e Amministrazione

Somasca di Vercurago (Bergamo).

S. Girolamo prigioniero in Castelnuovo di Quero

LIBERATO DA MARIA SS.

Gemea avvinto nel suo carcer crudele
D'Adria afflitto il guerriero,
Che intrepido poc' anzi
Sott'elmo d'oro era a mirarsi altero
A l'aure procellose
Di fier Marte fidò governo e vele;
Ma, albero e remo infranti,
Già naufrago ir si vede.
Preda de le vicine onde spumanti.
In tante angoscie e affanno,
Onde sperar salute?
Oh! mondo oh vero inganno!
Stolto è detto a ragione
Chiunque sua fidanza in te ripone.

Quegli beato è ben, che in Dio sol spera;
Ei suo presidio e schermo
E' in cuesto mar di pianto,
Onde immobil si sta tra i flutti e fermo,
Come Sion, cui forza
Non scuote alcuna. Quella santa altera
Rocca d'intorno è cinta
Da saldi valli e monti
E combattuta è ben, ma unqua non vinta.
Che l'uom talor sia in guerra
E' divino consiglio;
Acciò che al Ciel da terra
Il cor si levi ed erga,
Ove perpetua e vera pace alberga.

Or chi sa dir, quai fuori egli traeva
Sospir dal petto accesi,
Che membrava dolente
Gli anni suoi primi vaneggiando spesi?
Quai co la morte a lato
Infra quei ceppi al Ciel voti faceva?
O de l'afflitta gente
Rifugio almo al mio estremo
Stato, dicea, Madre d'amor, pon mente.
Alta del Ciel Regina
Deh! pietosa al soccorso
Del peccator t'inchina,
E quando a chi in te fede
Pose, o Vergin, negasti unqua mercede?

Questi ceppi e catene, in cui r avvolto
Gemo, e i dì di mia vita
A te sacri saranno
In testimon di tua celeste aita,
Donna del Re possente,
Che il mondo già da comun lacci ha sciolto.
Le accese alme parole
Del buon Mian saliro
Su le sfere; e a pietà pur, come suole,
Mossa e dal Ciel discesa,
Di grazia apportatrice,
Lui visibil s'è resa
Co'l bel fulgido viso,
Quel loco atro cangiando in paradiso.

Vide Gerusalem già, come è scritto,
L'apostolo beato
Stretto in catena, e'l pianse,
Sacra ostia e l'infedel Giudea serbato:
Ma il pianto in Cielo aggiunse
Del pio drappello dei fedeli afflitto;
E l'Angelo disceso
Ne l'atra a lui rifulse
Prigione, che l'entrar non gli è conteso,
E con amabil voce,
Destandol, sorgi, o Pietro,
Sorgi, disse, veloce.
E al suol le sue ritorte
Caddero, e gli si aprir le ferree porte.

Salvo il buon Pier, ne fu confuso e tristo
Il detestato Erode;
E la santa fedele
Turba allegrossi, e al sommo Dio diè lode
In riveder l'eletta
Pietra a fondar la bella fe di Cristo.
Sciorsi non altrimenti
Il prigionier di Quero
Vide suoi lacci per le man possenti
De l'inclita sovrana,
Donna, scudo e salvezza
D'ogni sciagura umana;
E lui fu per l'aperto
Carcer lo scampo manifesto e certo.

O Provvidenza eterna! Eletto egli anco
Ne la milizia squadre
Nove a condur di Cristo,
Sostegno de' raminghi orfani, e padre,
Non dovea a l'ire estreme
Soggiacer di ria guerra, e venir manco.
Quindi a Te l'universo,
Madre del Ciel, si pieghi
A celebrar le glorie tue converso,
O del mare. se freme,
Fulgida stella, o porto
De' naufraganti e speme;
E d'ogni parte s'oda
Al nome tuo cantar perpetua loda.

Esortazione Pastorale del P. Agostino Tortora

alla lettura della vita di S. Girolamo Emiliani

(Continuazione vedi num. prec.)

Ma siccome il Signore comanda al Profeta di mostrare il tempio non a una o a due classi di persone; bensì a tutto il popolo d'Israele, così io non tratterò già separatamente con i più o meno perfetti, ma stimolerò tutta intera la vostra Congregazione all'assidua lettura ed esatta imitazione di questa vita. Lo sfogliarla spesso e l'esaminarla con attenzione sarà tanto utile per tutti, quanto a me è necessario presen-

tarla ad essi. Infatti ritornandomi spesso alla mente quelle parole di S. Bernardo (Serm. 23 in cant.) « *Imparate, o superiori, ad essere madri, non padroni; fate di essere piuttosto amati che temuti; risparmiate le percosse, mettete fuori le mammelle* » io tra me e me pensavo quali mammelle più dolci potrei offrire ai figli carissimi o quali più convenissero al loro stomaco, quanto la vita del padre di noi tutti, perchè, come spesso dicono i filosofi, tutte le cose si nutrono e conservano con le sostanze di cui sono composte. Noi usiamo cibi composti di tutti gli elementi, perchè il corpo umano di questi è composto; il bambino vive assai bene del latte materno perchè la natura formò quel corpicciuolo dal sangue materno; ora il latte materno non è che sangue il quale biancheggia nelle mammelle e si trasforma nello stesso succo vitale. Orbene chi non sa che questa nostra Religione Somasca fu già messa insieme e stillata, come da sangue vitale, dalla carità, povertà, umiltà e dalle altre virtù di S. Girolamo nostro fondatore? che fu nutrita come con latte materno e natural cibo coi medesimi succhi da coloro che seguirono dappresso Girolamo? che con felice progresso divenne adulta e per conseguenza si dovrà anche in futuro conservare non con cibo estraneo ed insolito, ma con lo stesso nutrimento di virtù ed esercizi di spirito? Perciò quando io sentivo ricordare ai superiori quelle parole: « *Mettete fuori le mammelle* » non ho potuto più a lungo tenermi dall'istillarvi quel puro e nativo latte della nostra religione, e dallo spronarvi altresì con le parole dell'Apostolo: « *a guisa di fanciulli pur mo' nati bramate il latte spirituale e genuino* » (S. Pietro I, 2). E Dio non voglia che noi un giorno abbiamo a nausea il nativo succo della nostra religione, ci vergogniamo dell'umiltà e abiezione di Girolamo e ci venga in fastidio la sua mortificazione e i suoi esercizi! perchè questo sarebbe nient'altro che procurare la rovina completa della stessa religione, demolire il tempio dello Spirito Santo, espellerlo dall'abitazione interna del cuor nostro. Non al solo Mosè, ma a ciascun di noi sono dette quelle parole: « *Guarda e opera secondo l'esemplare che ti è stato proposto sul monte* (Exod. 30, 31) ». Dio rifiutò di stare in mezzo al popolo d'Israele prima che esso avesse costruito il tabernacolo giusta il modello da lui indicato sul monte; perciò noi, o Padri, se ci allontaniamo dalle regole e dagli esempi di virtù indicatici dal Signore in Girolamo, se vogliamo mutare o spezzare la religiosa disciplina che dev'essere sempre identica, dobbiamo grandemente temere che lo spirito del Signore sdegni di abitare con noi, sol perchè non ci studiamo d'imitare e ricopiare in noi i costumi del Padre nostro. Infatti come per la costruzione ed eleganza di quel tabernacolo furono con un singolare privilegio del Signore scelti ad artisti Beseleel e Ooliab perchè erano ben ripieni di sapienza, intelligenza e spirito di Dio, così senza dubbio devesi ritenere che ai Padri e fondatori delle Congregazioni Religiose venga infuso un certo qual dono speciale di sapienza per istituirle, e vengano commessi doni particolari ed esercizi di virtù, per cui i membri dello stesso Istituto più facilmente siano guidati alla pietà e più soavemente alla comune perfezione della vita religiosa. Ma è d'importanza capitale che ognun di noi attinga questi beni avidamente sempre da quella prima sorgente e li coltivi ogni giorno e li conservi come innestati dalla natura. A questo appunto, o Padri, io ho mirato nel pubblicare questa storia e nel mettervela sotto gli occhi, istillare cioè nelle anime vostre lo spirito medesimo che era del nostro Padre Girolamo, per nutrirvi di quel latte primitivo spirituale e vitale della Congregazione nostra, e mostrarvi quelle pastorali mammelle di cui parla S. Bernardo: « *noi infatti ci siamo fatti parvoli in mezzo a voi come nutrice che*

stringa al seno i propri figli » (Tessal. 2); per ridurvi ad una parola al modello di S. Girolamo. Meditando la sua vita procurate di essere più che potete a Lui somiglianti, affinchè da esso si diffondano più copiosi i ruscelli della divina beneficenza su tutto il corpo della religione nostra compatto per la somiglianza degl'intenti e per la fusione degli animi e dovunque unito a se stesso e al suo capo.

Dunque: « *guardate alla pietra donde siete stati tagliati, guardate al padre vostro* » se volete che il sacrificio del vostro cuore religioso sia accetto e caro soltanto a Dio.

(Continua).



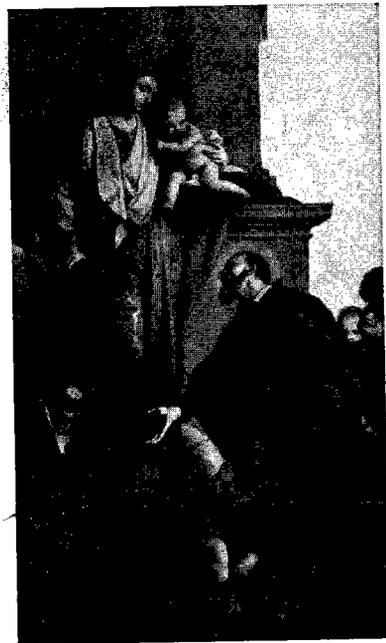
L'Iconografia di S. Girolamo Emiliani

L'iconografia di S. Girolamo Emiliani è vasta. Sarebbe impossibile riprodurla per intiera: riprodurremo quella dei più valenti artisti che sono numerosi a principiare da Jacopo da Ponte detto il Bassano, dal Calvi e giù giù fino al Mariani e al Gagliardi. Daremo a mano a mano che verremo riproducendo l'opera del pittore su San Girolamo un breve cenno della sua produzione per cui gli viene assegnato un posto distinto nella storia degli artisti. Non trascureremo di accennare i luoghi dove il quadro riprodotto sul giornale si trova.

Noi però, attraverso la gran messe pittorica in cui spigoleremo, daremo la preferenza alla riproduzione di quelle che per miglior sentimento nella forma e per spirituale figura possano eccitare maggior divozione e affetto al nostro S. Girolamo.

I.

La fotoincisione che oggi diamo è la riproduzione del quadro che si conserva nella chiesa di S. Leonardo di Bergamo, di Giambettino Cignaroli, pittore veronese



nato nel 1706 e morto nel 1770. Egli operò molto in Bergamo e il S. Girolamo che riproduciamo è un piccolo capolavoro. Mai la dolcezza, scrive Augusto Pinetti *Emporium settembre 1915*, mai la tenerezza e la soave intimità domestica furono forse espresse da un artista con tanto fascino di poesia, quanto nel S. Girolamo Emiliani con fanciulli genuflessi dinanzi alla Vergine. La divina madre che, ritta in atto dolce e severo, sostiene il bambino, e il Santo nello slancio fervoroso della preghiera, vivono in un accordo meraviglioso di innocenza e di purità, entro una pace e una serenità che ai mortali non sono concesse. E Andrea Pasta *Le pitture notabili di Bergamo aggiunge*:

tarla ad essi. Infatti ritornandomi spesso alla mente quelle parole di S. Bernardo (Serm. 23 in cant.) « *Imparate, o superiori, ad essere madri, non padroni; fate di essere piuttosto amati che temuti; risparmiatelo le percosse, mettetevi fuori le mammelle* » io tra me e me pensavo quali mammelle più dolci potrei offrire ai figli carissimi o quali più convenissero al loro stomaco, quanto la vita del padre di noi tutti, perchè, come spesso dicono i filosofi, tutte le cose si nutrono e conservano con le sostanze di cui sono composte. Noi usiamo cibi composti di tutti gli elementi, perchè il corpo umano di questi è composto; il bambino vive assai bene del latte materno perchè la natura formò quel corpicciuolo dal sangue materno; ora il latte materno non è che sangue il quale biancheggia nelle mammelle e si trasforma nello stesso succo vitale. Orbene chi non sa che questa nostra Religione Somasca fu già messa insieme e stillata, come da sangue vitale, dalla carità, povertà, umiltà e dalle altre virtù di S. Girolamo nostro fondatore? che fu nutrita come con latte materno e natural cibo coi medesimi succhi da coloro che seguirono dappresso Girolamo? che con felice progresso divenne adulta e per conseguenza si dovrà anche in futuro conservare non con cibo estraneo ed insolito, ma con lo stesso nutrimento di virtù ed esercizi di spirito? Perciò quando io sentivo ricordare ai superiori quelle parole: « *Mettete fuori le mammelle* » non ho potuto più a lungo tenermi dall'istillarvi quel puro e nativo latte della nostra religione, e dallo spronarvi altresì con le parole dell'Apostolo: « *Guarda e opera secondo l'esemplare che ti è stato proposto sul monte* (Exod. 30, 31) ». Dio rifiutò di stare in mezzo al popolo d'Israele prima che esso avesse costruito il tabernacolo giusta il modello da lui indicato sul monte; perciò noi, o Padri, se ci allontaniamo dalle regole e dagli esempi di virtù indicatici dal Signore in Girolamo, se vogliamo mutare o spezzare la religiosa disciplina che dev'essere sempre identica, dobbiamo grandemente temere che lo spirito del Signore sdegni di abitare con noi, sol perchè non ci studiamo d'imitare e ricopiare in noi i costumi del Padre nostro. Infatti come per la costruzione ed eleganza di quel tabernacolo furono con un singolare privilegio del Signore scelti ad artisti Beseleel e Ooliab perchè erano ben ripieni di sapienza, intelligenza e spirito di Dio, così senza dubbio devesi ritenere che ai Padri e fondatori delle Congregazioni Religiose venga infuso un certo qual dono speciale di sapienza per istituire, e vengano commessi doni particolari ed esercizi di virtù, per cui i membri dello stesso Istituto più facilmente siano guidati alla pietà e più soavemente alla comune perfezione della vita religiosa. Ma è d'importanza capitale che ognuno di noi attinga questi beni avidamente sempre da quella prima sorgente e li coltivi ogni giorno e li conservi come innestati dalla natura. A questo appunto, o Padri, io ho mirato nel pubblicare questa storia e nel mettervela sotto gli occhi, istillare cioè nelle anime vostre lo spirito medesimo che era del nostro Padre Girolamo, per nutrirvi di quel latte primitivo spirituale e vitale della Congregazione nostra, e mostrarvi quelle pastorali mammelle di cui parla S. Bernardo: « *noi infatti ci siamo fatti parvoli in mezzo a voi come nutrice che*

stringa al seno i propri figli » (Tessal. 2); per ridurvi ad una parola al modello di S. Girolamo. Meditando la sua vita procurate di essere più che potete a Lui somiglianti, affinchè da esso si diffondano più copiosi i ruscelli della divina beneficenza su tutto il corpo della religione nostra compatto per la somiglianza degl'intenti e per la fusione degli animi e dovunque unito a se stesso e al suo capo.

Dunque: « *guardate alla pietra donde siete stati tagliati, guardate al padre vostro* » se volete che il sacrificio del vostro cuore religioso sia accetto e caro soltanto a Dio.

(Continua).



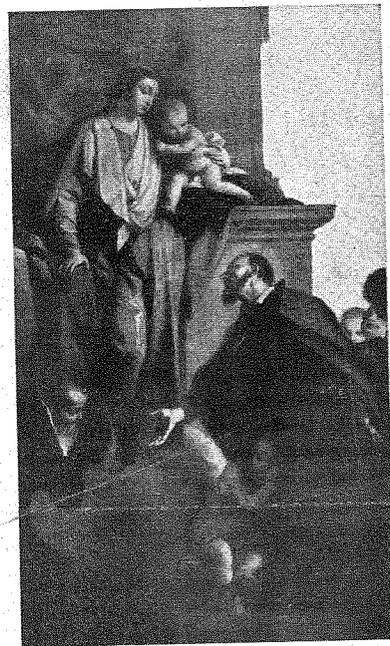
L'Iconografia di S. Girolamo Emiliani

L'iconografia di S. Girolamo Emiliani è vasta. Sarebbe impossibile riprodurla per intiera: riprodurremo quella dei più valenti artisti che sono numerosi a principiare da Jacopo da Ponte detto il Bassano, dal Calvi e giù giù fino al Mariani e al Gagliardi. Daremo a mano a mano che verremo riproducendo l'opera del pittore su San Girolamo un breve cenno della sua produzione per cui gli viene assegnato un posto distinto nella storia degli artisti. Non trascureremo di accennare i luoghi dove il quadro riprodotto sul giornale si trova.

Noi però, attraverso la gran messe pittorica in cui spigoleremo, daremo la preferenza alla riproduzione di quelle che per miglior sentimento nella forma e per spirituale figura possono eccitare maggior divozione e affetto al nostro S. Girolamo.

I.

La fotoincisione che oggi diamo è la riproduzione del quadro che si conserva nella chiesa di S. Leonardo di Bergamo, di Giambettino Cignaroli, pittore veronese



nato nel 1706 e morto nel 1770. Egli operò molto in Bergamo e il S. Girolamo che riproduciamo è un piccolo capolavoro. Mai la dolcezza, scrive Augusto Pinetti *Emporium settembre 1915*, mai la tenerezza e la soave intimità domestica furono forse espresse da un artista con tanto fascino di poesia, quanto nel S. Girolamo Emiliani con fanciulli genuflessi dinanzi alla Vergine. La divina madre che, ritta in atto dolce e severo, sostiene il bambino, e il Santo nello slancio fervoroso della preghiera, vivono in un accordo meraviglioso di innocenza e di puretà, entro una pace e una serenità che ai mortali non sono concesse. E Andrea Pasta *Le pitture notabili di Bergamo aggiunge*:

Il S. Girolamo Emiliani genuflesso davanti alla Vergine col Puttino è lodatissima fatica del Cignaroli: ove il Santo Fondatore supplicante a pro dei raccolti abbandonati fanciulli, non può essere più espressivo nè più pittoresco. Il fanciulletto che dorme stanco dal viaggio sotto l'ombra del Santo e il divoto orfanello orante con le mani giunte, tengono della maniera cignianesca.

I COMPAGNI DI S. GIROLAMO

V.

IL P. VINCENZO GAMBARANA.

*Con tali esempi dolcemente al varco
I due germani Ei (Girolamo) colse
Angiolmarco e Vincenzo ed ambo sciolse
Così d'ogni mortal terreno incarco
Che la patria ricchezza
Con l'inopia cangiare e con l'asprezza.*

*Ma di Vincenzo l'amoroso zelo
Chi ridir può gli egregi
Illustri fatti e i sovrumani pregi?
Ei vivo, e poi che il vol disciolse al cielo
Quante volte le ciglia
Fe a natura inarcar per meraviglia?*

M. Martinengo, in lode d'Angiol e Vincenzo Gambarana.

Riferisce il P. Gregorio De' Ferrari nella vita del Ven. Servo di Dio Girolamo Emiliani al cap. XXIV che quando S. Girolamo si recò a Pavia, entrato per la porta di S. Maria in Pertica, e con la divota ordinanza de' suoi figliuoli passando per strada nuova, correvano tutti a quel pio spettacolo dicendosi l'uno all'altro: « Andiamo, andiamo a vedere il gentiluomo Vinitiano Santo ». La sacra melodia di quei semplici figliuoletti, il passo grave, la modestia degli occhi, la composizione delle mani, l'abito povero, ma di neve, eccitarono meravigliosa divozione in quei religiosi cittadini. Ma quando poi fissarono gli sguardi nel venerabile Padre, che veniva in ultimo luogo, con indicibile sommissione e pietà, in sembiante nobile e mortificato per le astinenze, in abito vile, ma tutto fragrante di santità, già senatore di potente Repubblica, allora volontario servo dei più miserabili, non potevano raffrenare le lagrime, nè sapevano scostarsi dal di lui affettuoso accompagnamento.... Queste ed altre azioni meravigliose del P. Girolamo, come pure le di lui infuocate predicazioni, piene di spirito apostolico, mossero grandemente il cuore di alcuni primarii della nobiltà a seguirlo, fra i quali i due fratelli Angelo Marco e Vincenzo dei conti di Gambarana, di fioritissima famiglia e di autorità grande a Pavia. Del primo fu dato cenno nel n. 6 del giornaleto, oggi diamo un breve profilo biografico di Vincenzo Gambarana.

Nacque in Pavia da Domenico Gambarana, professore di diritto nella patria università e fiscale presso Francesco Sforza duca di Milano. Vincenzo nella sua gioventù si diè alle armi e pervenne ai più alti gradi. Militò nell'esercito di Francesco I re di Francia che l'ebbe in grande stima. Ma il passaggio di S. Girolamo per Pavia, e la grazia del Signore, fecero che Vincenzo Gambarana voltasse le spalle al mondo e divenisse seguace di S. Girolamo e padre degli orfanelli.

Seguì costantemente il Santo a Milano e a Somasca, e dopo la morte di S. Girolamo passò a Bergamo alla direzione di quegli orfanelli e alla direzione spirituale delle orfanelle e delle convertite. E Bergamo fu pure il teatro delle sue grandi virtù e delle operazioni prodigiose che numerose egli fece.

Era il P. Vincenzo di tanta carità per i poveri che in un giorno d'inverno camminando tra la neve e il ghiaccio, fu avvicinato da un povero tutto piagato alle gambe, per avere qualche carità. Non sapendo come contentarlo, si levò le calzettoni e glielne diede. Occupava gran tempo della giornata nelle orazioni e nelle afflizioni cor-

porali. Medicava e curava con grande carità i poveri orfanelli. In S. Martino di Bergamo aveva raccolto una congregazione di uomini devoti e loro leggendo libri spirituali e predicando, procurava di comunicare a quelli lo spirito di G. C. e la santità dei costumi. Era in Bergamo una disgraziata donna che offendeva grandemente il Signore. Vincenzo a tanto male non poteva reggere e tanto fece, tante industrie usò che riesci a rinchiuderla nelle convertite. Infiammato di zelo per l'onore e la gloria del Signore, e vedendo un giorno nella chiesa di S. Alessandro in Bergamo, durante la S. Messa, un uomo con un ginocchio piegato e con l'altro alzato, e credendo il P. Vincenzo che la positura di quell'uomo fosse per effetto di poca divozione, con dolce maniera l'esortò a piegare l'altro ginocchio. Ma alle amorevoli parole del Padre, rispose quell'uomo che non poteva per essere storpio, mostrandogli la parte offesa. Il P. Gambarana fece sulla gamba un segno di croce, e subito lo risanò (vedi incisione). Ma l'affetto grande del P. Vincenzo era



per gli orfanelli. Studiavasi, dice il suo biografo, in ogni modo di servirli, preparava i loro letticiuoli, nettava le stanze, li assisteva, li confortava al lavoro, andava per essi a mendicare il cibo di porta in porta, faceva per essi insomma tutti gli uffici di padre, di maestro, di amico, di servo. La prova certissima di sua carità sia il seguente fatto. Era in cammino il P. Vincenzo con un orfanello per nome Francesco Corso, ed essendo nel bel della via lontano da ogni abitazione o pratica di gente, fece il fanciullino intendere al padre Vincenzo come aveva un'ardentissima sete. Ivi non era nè fonte nè rivo con che cavargliela. Il P. Vincenzo disse: « entra in questa vigna e spiccati un grappolo d'uva ». La semplicità del fanciullo e la riverenza che aveva al suo padre nol lasciava por mente, come fosse un mal cercare l'uva dove non era che neve. Scarsissimo era il suo vitto e in alcuni giorni della settimana digiunava rigorosamente. Brevissimo era il sonno o sulla paglia o sulla nuda terra. Portava sempre aspro cilicio, disciplinavasi, maceravasi acerbamente e non lasciava che la sua carne, o il mulo del suo corpo, come lo chiamava, ricalcitasse.

Nell'esercizio dell'orazione, dice il P. De Rossi, il suo cuore provava un diletto ineffabile; ed anche allora ch'era già molto avanzato in età, vi attendeva parecchie volte al giorno sempre ginocchioni, senza appoggiarsi, con la persona tanto immobile che destava divozione e meraviglia in solo mirarlo. Compose nella città discordie difficilissime; ridusse a penitenza grandissimi peccatori, ed era nel parlare così soave ed affabile, che niuno si partì mai dal suo cospetto senza essere consolato.

(Continua).

La protezione di S. Girolamo Emiliani

Riceviamo da Tripoli:

I.

Rev.mo Signore,

La mia vivissima fede in S. Girolamo fa sì che tutte le volte ch'io gli domandi una grazia Egli me l'acordi. Chiamato sotto le armi avevo ottenuto da S. Girolamo ch'io fossi riconosciuto inabile alle fatiche di guerra perché sgraziatamente mi sentivo impotente. Sia stato errore di registrazione di anagrafe o per qualsiasi altra causa il fatto sta non fu tenuto conto della dichiarazione della mia inabilità e fui messo in ruolo per il fronte. Ricorsi a S. Girolamo feci fare divozione dai miei di famiglia e mi abbandonai ciecamente nelle sue mani sentendo di aver in lui un buon tutore. Sul punto della mia mobilitazione mi destinano invece che al fronte, di guarnigione a Tripoli ove, dichiarato ancora inabile per le fatiche di guerra, sto attendendo d'essere destinato in qualche ufficio amministrativo militare.

E così S. Girolamo ha preso a benvolermi dal giorno in cui visitai il suo Santuario con tutt'altre intenzioni che di pietà e di devozione, come Le manifestai con lettera ch'Ella pubblicò nel n. 7 (mese di luglio) del giornale. Io spero sempre maggiori grazie da sì gran Santo, e, dal canto mio, io farò in modo da non demeritare.

Tripoli, 22 Marzo 1916.

Suo servo
ROBERTO ROSNER.

II.

La guarigione d'un giovinetto per l'intercessione di S. Girolamo Emiliani.

Il Rev. P. Rettore del Collegio Convitto Rosi in Spello (Umbria) ci scrive:

Rev.mo Padre,

... Le annuncio la bella nuova che il giovinetto Umberto Barola è guarito, proprio e unicamente per intercessione di S. Girolamo Emiliani. Si figurì che quando incominciammo il triduo qui in Collegio la cosa pareva disperata. Ebbene proprio il terzo giorno che coincideva con quello in cui si celebrò costì a Somasca la S. Messa all'altare del Santo, il mio malato fu dichiarato fuori pericolo. Ora è a casa in convalescenza. Mando pertanto insieme al mio anche l'abbonamento al periodico per Barola Umberto e per un altro convittore Amori Amore. Pubblichì pure la grazia nel giornale.

Il Rettore del Collegio Rosi
P. GIUSEPPE LANDINI.

III.

M. R. Sig. Direttore,

Una mattina di questo ottobre, trovai il mio bambino sorpreso da una malattia che spaventò me e i vicini corsi a vedere. Gli si era gonfiata la testa, ma in modo veramente deforme e grande.

Naturalmente lo portai subito subito da un medico all'altro: ma nessuno andava d'accordo di parere, tutti si trovavano innanzi ad un caso nuovo e lo dicevano chiaro.

Visto così, e che si contavano già i giorni di vita del mio figlioletto ricorsi disperatamente a S. Giro-

lamo e finita la novena ritornò sano, allegro e più vivo di prima.

S'immagini lei come restarono i medici!

Erano più meravigliati della meravigliosa guarigione che della strana malattia.

Il più rispettabile e veramente rispettabile per scienza non dubitò di concludere: « Questo è un miracolo ». Perciò desidero rendere pubblica la grazia ricevuta perché il Santo veda la mia gratitudine e continui ad aiutarmi.

Vercurago, 27 Ottobre 1915.

La madre: VERDERIO CARMELA.

Sono venuti in persona a testimoniare la viva gratitudine a S. Girolamo:

1. - Maria Bonaiti di Laorca per essere stata guarita prodigiosamente da S. Girolamo da febbre gastrica e da atroci dolori agli intestini.

2. - Carlo Mauri con la moglie per avere loro guarita la figlia Elena di anni tre affetta da rachitismo.

Fecero celebrare in onore di S. Girolamo una Messa di ringraziamento.

I Signori Luigi ed Ernesta Grippo il 26 Marzo 1916 sono venuti a ringraziare S. Girolamo per aver loro guarita la figlia Elia, affetta da rachitismo, che nessun medico, e ne avevano esperiti parecchi, era riuscito a guarire.

OFFERTE A S. GIROLAMO EMILIANI

La signora Maria Conti ha offerto per gratitudine e riconoscenza a S. Girolamo per grazia ricevuta, una tovaglia d'altare e due tovaglie per le balaustre del Santuario.

I DEVOTI AL SANTUARIO NEL MESE DI APRILE

Una moltitudine di fedeli è venuta a pregare S. Girolamo nel decorso mese di aprile. Venivano da paesi lontani e vicini ed erano di tutte le età, di tutte le condizioni. Sacerdoti, madre, e spose, sorelle, padri, adulti, giovani, vecchi, fanciulli e fanciulle. Una cosa sola li univa tutti, la fede ardente nella gran protezione di S. Girolamo, la pietà e la divozione viva, la preghiera fervida che sgorgava dai loro petti e dal loro labbro a S. Girolamo invocandolo nella triste ora presente, implorando la di lui protezione sui figli soldati combattenti al fronte, pregando che sia loro propizio in quest'ora tenebrosa che si attraversa.

— Il 23 aprile venne anche in pellegrinaggio la scolaresca di Pescate, tranquillo e poetico paesello di circa 500 abitanti, posto sulle falde del monte Barro e domina d'un sol tratto tutta la conca del territorio lecchese e soprattutto l'imponente cima del S. Martino e del Resegone. Quei bambini ascoltarono divotamente la S. Messa celebrata dal loro parroco e fecero quasi tutti la S. Comunione. Cantarono inni devoti al Santo e poi prepararono S. Girolamo per le loro famiglie e per i nostri soldati al fronte.

— Il 26 aprile vennero in pellegrinaggio i Chierici della Congregazione della Scuola Apostolica dei Preti del Sacro Cuore di Albino (Bergamo).

Ex delegazione Arch. Emi Card. - Imprimatur Leucl 10-6-1916 - Sac. Al. Vismara Praep.

LECCO - TIP. G. MAGNI (GER. RESP.)